

IDEE

Camminare e pensare. La relazione dimenticata che ha edificato l'umanità

Un tempo vi erano i flâneur, che vagavano per le vie cittadine, senza fretta, sperimentando nuovi modi di provare emozioni nell'osservare il paesaggio, ben raccontati, per esempio, da Edgardo Scott in *Viandanti* (Italo Svevo); oggi, scegliere di attraversare il territorio a piedi significa fare un'esperienza fisica, emotiva, estetica, che permette di giungere a nuove consapevolezze del quotidiano, superando il pregiudizio nei confronti di spazi considerati scontati. Esplorare la città attraverso il corpo è lo scopo della psicogeografia, tecnica nata con le avanguardie artistiche, che diventa anche performance e atto politico. Grazie a questa pratica transdisciplinare si può leggere in modo diverso il palinsesto urbano, in cui si stratificano i diversi significati di un luogo e le aspettative delle persone che lo abitano. Lo racconta Gianni Biondillo con *Sentieri metropolitani. Narrare il territorio con la psicogeografia* (Bollati Boringhieri, pagine 190, euro 15). «Quella della psicogeografia - afferma l'autore - è una disciplina che nasce con le avanguardie artistiche del secolo scorso, ed esiste da quasi un secolo. Come idea parte da una tecnica del corpo utilizzato come performance per indagare lo spazio urbano, percorrendolo a piedi. Una delle regole è l'aspetto ludico, ma ogni gioco prevede anche delle regole. Interpretare la città in questo modo porta a scoprire l'inaspettato, l'esotico sotto casa, ci mostra qualcosa di sconosciuto. La pandemia - prosegue Biondillo - ci ha mostrato che non è sempre scontato muoversi, così come ce lo spiegano ogni giorno i cambiamenti climatici, portandoci a comprendere quanto incidano anche aspetti etici e politici; se è vero che la geografia è la scienza che misura e trasforma il territorio, la parte "psico" trasforma noi attraverso l'interrelazione con la realtà, cambiando anche il rapporto con la distanza, con lo spazio. La città - continua Biondillo - è un grande vocabolario che attende di essere utilizzato, portandoci in un luogo in cui memoria collettiva e personale si incontrano». La riflessione di Biondillo prosegue approfondendo il tema della velocità dei mezzi e spiegando come siano cambiati questi nel tempo, dai piedi al cavallo, passando per l'aeroplano: «Abbiamo abitato e conquistato il mondo abitando dentro, il nostro cervello si è sviluppato antropologicamente attraverso il cammino. Un atto che sembra scontato, quando invece il cammino è anche un atto politico; da anni cammino - da solo o

con gruppi di persone - per alcune ore in città, ed è anche un modo per presidiare il territorio, per controllare se c'è qualcosa che va o non va, per guardare il territorio con occhi diversi e averne cura». Peraltro il cammino è utile anche per la salute: in un Paese che sta invecchiando, poiché camminare riequilibra lo stato psicofisico, ha un impatto ecologico ma anche economico. A tal proposito vanno considerati anche temi come l'accessibilità per favorire percorsi per le persone con disabilità con l'abbattimento delle barriere architettoniche: «Sono gesti - spiega Biondillo - di bellezza e inclusione, atti di diritto all'esperienza della città. Questa inedita relazione con lo spazio che è la psicogeografia può produrre effetti benefici, far scoprire storie affascinanti, portare a incontri imprevisi, rigenerare corpo e mente, creare nuove socialità e offrire nuova cura al territorio, in modo partecipato e dinamico».

D'altra parte, il mondo del cammino ha una sua tradizione, nonché un valore simbolico: ne parla per esempio Rebecca Solnit in *Storia del camminare* (Ponte alle Grazie), in cui indaga la gamma di possibilità racchiuse in questo atto primario e si concentra su alcuni personaggi che attraverso questo gesto hanno plasmato la nostra cultura, dai filosofi, ai poeti, agli alpinisti, tracciando i profili di alcuni tra i camminatori più significativi della storia e della narrativa, da Rousseau a Martin Luther King, alla ricerca della profonda relazione tra camminare e pensare, tracciandone l'evoluzione e spiegandone ogni sfumatura, come accade per esempio - sullo sfondo di una Turchia instabile - al protagonista di *Lungo Cammino*, romanzo di Ayhan Geçgin pubblicato da Utopia.

Da altre prospettive affronta il tema del cammino Annabel Streets in *Sul camminare. 52 modi per perdersi e ritrovarsi* (add editore), per capire cosa succede a corpo, mente e spirito se i piedi si mettono in moto, e trovare una nuova consapevolezza sul movimento. Su camminare e conoscere, infine, Utet ha pubblicato qualche tempo fa un libricino firmato da diversi autori, intitolato *Altri orizzonti*, in cui centrale è il mettersi in viaggio per scoprire il mondo e se stessi, perché il movimento, l'esigenza di andare oltre, ci ha resi umani, espandendo i nostri orizzonti.

Eugenio Giannetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

